

### Seguito della discussione del disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli.

**Presidente.** Questa interrogazione è esaurita.

Essendo trascorsi i quaranta minuti destinati alle interrogazioni, procederemo oltre nell'ordine del giorno, il quale reca: « Seguito della discussione sul disegno di legge sul lavoro delle donne e dei fanciulli. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Dell'Acqua.

**Dell'Acqua.** Dopo i discorsi pronunziati ieri e ieri l'altro da egregi colleghi, se io parlassi oggi in merito a questo disegno di legge potrei forse cadere in ripetizioni ed annoiare la Camera, ond'io credo più utile ed opportuno parlare sugli articoli per invitare la Camera ad accogliere gli emendamenti che noi presenteremo.

Ma poichè io ho facoltà di parlare, mi sia concesso affermare una cosa. Ieri e ieri l'altro si è voluto fare a proposito di questa legge una questione puramente economica. Ora, o signori, non è questa una legge che provveda all'economia nazionale, essa provvede invece alla umanità.

E che questa legge sia assolutamente umanitaria, e che l'industria affatto non c'entri lo mostra il fatto che in un paese molto industrioso, che io mi onoro di rappresentare, e nel quale ci sono quarantamila operai, questa legge viene in ritardo di quattro o cinque anni. Basta questo per dimostrare che la questione economica accennata da qualche oratore, e specialmente dall'onorevole Gavazzi, non deve preoccupare la Camera.

E benchè io abbia rinunciato ad entrare in merito, permetta però la Camera che io mi fermi su una questione capitale, che dovrebbe formare la colonna vertebrale del disegno di legge, e cioè sulla soppressione del lavoro notturno.

Il lavoro notturno è un avanzo del medio evo, ed è un'infamia, permettetemi questa parola, che possa esserci in Italia. Il lavoro notturno sta a confermare lo egoismo del capitale sfruttante l'umanità senza riguardo alcuno all'umanità stessa. (Bene! *all'estrema sinistra*).

Per provarvi questo egoismo e per provarvi che non vi è necessità di mantenere questo stato di cose, vi accenno un solo dato di fatto, e poi ho finito.

Noi abbiamo in Italia (non so se gli

onorevoli Crespi e Gussoni vi abbiano accennato) abbiamo nella filatura del cotone due milioni di fusi; ora un terzo di questi lavora solo il giorno, due terzi lavorano giorno e notte.

Ebbene, il prodotto di questi diversi stabilimenti portato sul mercato ha lo stesso valore, viene venduto allo stesso prezzo; è dunque evidente che se ci è una parte di questa industria rappresentata da un terzo (e questo terzo rappresenta già un importante nucleo di operai) il quale trova il suo tornaconto lavorando dodici ore al giorno ed anche undici, è evidente che anche quelli che lavorano ventiquattro ore, non rispettando talvolta nemmeno la festa, abbiano a trovare il loro tornaconto lavorando solamente di giorno e non di notte. E le condizioni son ben diverse: quelli che lavorano solo di giorno sono obbligati a far funzionare lo stabilimento con carbone, e per conseguenza con un dispendio grandissimo per la forza motrice; quelli che lavorano di notte, invece, hanno la forza dell'acqua e per conseguenza un costo minore di produzione. Pure quelli che lavorano di giorno sostengono ancora la concorrenza di quelli che lavorano di notte.

Dunque è evidente la necessità che questi spariscono.

Siccome poi per legge noi non possiamo stabilire la soppressione del lavoro notturno, perchè si andrebbe a colpire delle industrie le quali non è possibile interrompere, noi dobbiamo far sì (e per questo mi rivolgo all'onorevole Di San Giuliano, che con tanto amore ha studiato questo progetto) che la proposta nostra tendente ad elevare al limite massimo possibile l'ammissione al lavoro notturno renda di conseguenza impossibile il lavoro di notte, mettendo tutti in questa condizione, e non preoccupatevi, o signori, delle conseguenze che ne possono derivare alla industria. La industria ha superato difficoltà ben più gravi di questa: l'aumento del prezzo dei carboni da 20 a 60 lire; l'aumento del costo delle materia prima ad anche l'aumento dei cambi. Ed ha superato tutte queste difficoltà, in confronto delle quali le odierne proposte sono ben poca cosa.

Dunque, concludendo, mentre mi riservo di presentare emendamenti e di parlare su di essi, se sarà necessario, fo voto intanto che la Camera voglia favorevolmente accoglierli.